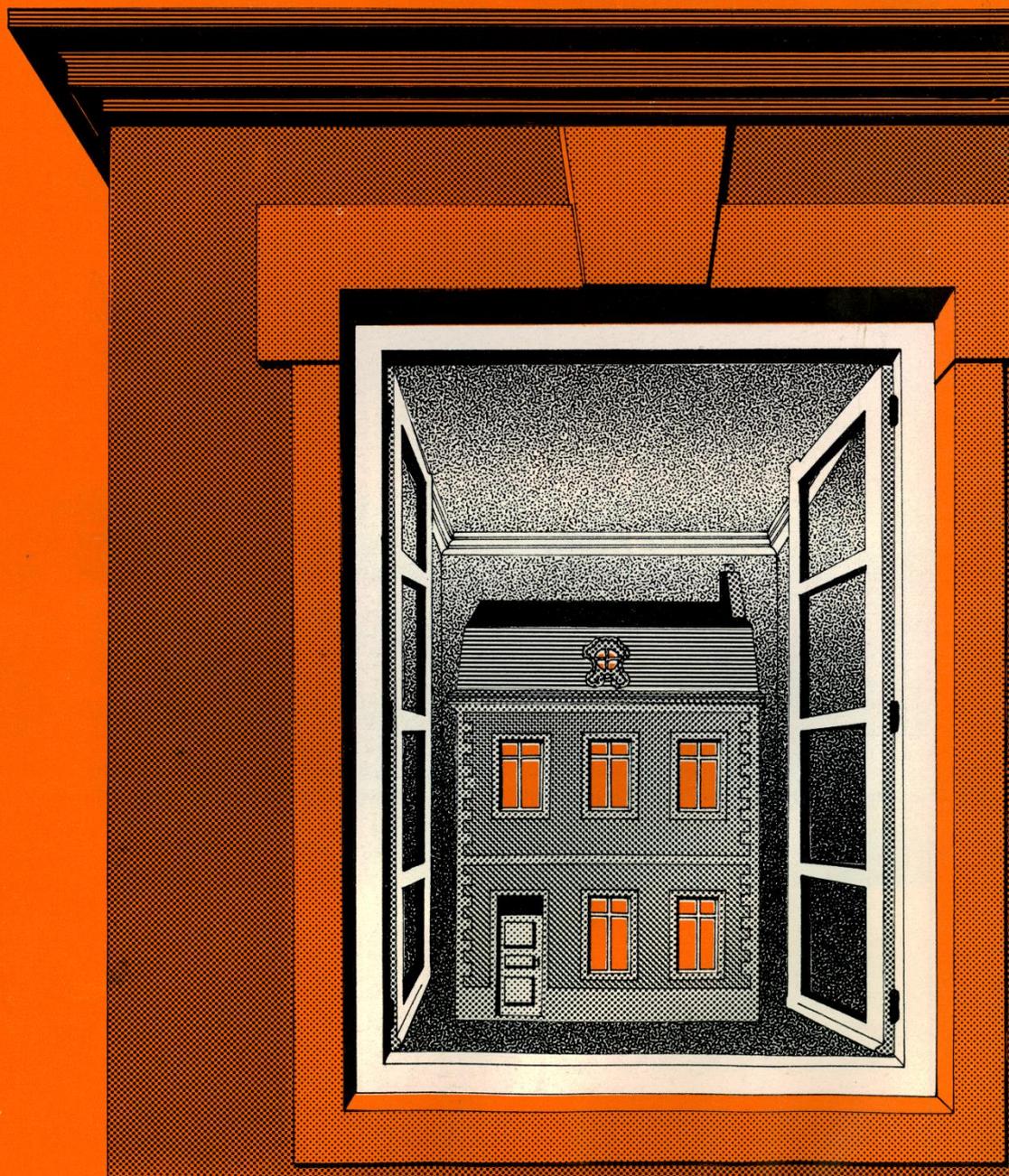


NUOVASOCIETA'

Conoscere la realtà
per trasformarla

ANNO IX - N. 204 - 14 novembre 1981 - Lire 1000
Spedizione in abb.post. - Gruppo II / 70 Compreso IVA

A che punto è l'applicazione della «180»
L'Istituzione sommersa



Viaggio nel PCI piemontese verso il congresso

Tutti i problemi tornano al vertice

NUOVASOCIETA'

Periodico regionale di politica, cultura e attualità
(esce il secondo e il quarto sabato del mese)

Comitato di direzione: Giancarlo Carcano, Lucio Libertini, Carlo Marletti, Gigi Marsico, Claudio Napoleoni, Diego Novelli, Paolo Pistoi, Claudio Simonelli, Gian Luigi Vaccarino, Piero Verzeletti

Direttore responsabile: Saverio Vertone

Vicedirettore: Franco Galasso

Redattore capo: Pierino De Luca

Redazione: Enzo Carnazza, Giancarlo Caselli, Eugenio Comencini, Roberto di Caro, Paolo Gallarati, Marco Gioannini, Maurizio Laudi, Alessandro Meluzzi, Grazia Novellini, Francesco Poli, Alberto Scaglia, Giovanni Tesio, Paolo Tortonese

Grafica: Alessandro Molina

Segreteria di redazione: Gabriella Amodè

Collaboratori: Mario Ambel, Gian Giulio Ambrosini, Emanuela Banfo, Fausto Bertinotti, Rosalba Bertolini, Alberto Conte, Luigi Conte, Pinuccia Corrias, Gianna Di Caro, Carlo Ferri, Loredana Leconte, Janus, Stefania Miretti, Manfredi Montagnana, Paolo Odasso, Gigi Padovani, Luciana Pasino, Franco Pastrone, Giorgio Peruzio, Roberto Punzo, Ivo Saglietti, Carla Ida Salviati, Vittorio Sermonti, Sergio Soave, Rodolfo Suppo, Luciano Violante, Sergio Vione, Corrado Vivanti

Organizzazione, promozione, pubblicità (tel. 83.97.116): Asio Ristori

Proprietà: SoCET, Società cooperativa editrice torinese. Presidente: Giuseppe Garelli

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 2316 del 23-2-1973

Redazione: via Maria Vittoria, 24, tel. 83.97.663 (o 4), Torino

Composizione e impaginazione: soc. coop. la fotocomposizione a r.l., via S. Pio V, 15, tel. 65.85.20, Torino — Stampa: Turin-graf, via Saorgio 12, tel. 21.34.82, Torino

N. 204 - 14 novembre 1981

Attualità

- 6 Viaggio nel Pci piemontese / Tutti i problemi tornano al vertice
- 9 Conferenza Olivetti / La maschera e il volto dell'azienda
- 10 Terrorismo / L'anagrafe di fabbrica
- 12 Magistratura Democratica / Essere giudici (e di sinistra) oggi
- 14 L'handicap fisico e quello ideologico / Un trampolino senza vasca.

Speciale

- 19 Come funziona (o non funziona) la «180» / La follia controllata - L'istituzione sommersa — La legge deve ancora essere fatta — Salute mentale anno zero — Cambiare è regredire

Cultura

- 36 Animazione / La cultura Benemerita
- 37 Pittura / Mirò, Soupault, Nespolo
- 40 Inchiesta / Le biblioteche di Torino
- 42 Spettacoli / Linguaggio / Premi / Mostre
- 44 Enciclopedia popolare / Michel Foucault
- 45 Torino tra le righe / C.C. Delforno
- 46 Musica / Brassens / Mozart
- 49 Libri / Ignazio Silone
- 50 15 giorni in Piemonte

Rubriche

- 12 Quale Stato? / Una banca ben sicura
- 18 Piera Piatti risponde... / È disperante, lo so
- 33 Confronto aperto / Vietnam: La rivoluzione come terapia — Concerti: Meno posti o meno musica?
- 52 Lettere

Copertina: Alessandro Molina

Foto: Michele Nazzaro e Rodolfo Suppo

Per abbonarsi a Nuovasocietà:

Versamento di L. 20.000 sul ccp
n. 00355107 intestato a Nuovasocietà
via Maria Vittoria 24 - 10123 - Torino

Lotta contro la droga

Una svolta coraggiosa dei comunisti torinesi

Il comitato direttivo della Federazione torinese del PCI ha approvato, il 9-XI, un documento politico sulla lotta contro la droga. Nello stesso giorno, anche il gruppo comunista del Comune di Torino ha approvato un documento che chiede «un serio e documentato bilancio dell'esperienza istituzionale in atto» e di «approntare le condizioni di una svolta coraggiosa al fine di recuperare evidenti ritardi civili e culturali» in tema di lotta contro la diffusione degli stati di tossicodipendenza. Pubblichiamo entrambi i documenti per il loro indubbio interesse.

Il documento del Direttivo federale

Siamo di fronte ad un drammatico aggravamento del fenomeno delle tossicodipendenze, in particolare nelle grandi aree urbane. Basti un dato per tutti: mentre nel 1974 i morti per uso di sostanze stupefacenti erano 8, nel 1980 sono diventati 200. L'Italia sta diventando una delle principali aree di azione dei gruppi che commerciano la droga, vere e proprie centrali di potere economico e delinquenziale.

Occorre gettare l'allarme. L'opinione pubblica, i partiti, le istituzioni democratiche hanno finora sottovalutato i danni già arrecati e i pericoli che contiene il fenomeno. Il pericolo maggiore è che una generazione — di giovani e di giovanissimi — sia colpita in maniera grave. Occorre che tutti i comunisti prendano piena coscienza di questo stato di cose.

Un primo obiettivo della nostra battaglia è quella che è stata definita l'«ideologia» della droga, la falsa idea secondo la quale, di fronte alla crisi di ideali (svalutati a «miti»), la sola alternativa è chiudersi in un privato, nel quale la «libertà» può anche essere l'autoannientamento.

Noi ci rendiamo ben conto che la crisi ideale è in gran parte all'origine dello sbandamento, dell'estremo isolamento di moltissimi giovani (e non giovani). E sentiamo la responsabilità nostra, del movimento operaio: quella di creare una nuova tensione ideale, morale che attragga, organizzi, dia sbocco all'ansia di cambiamento e di autorealizzazione dei giovani.

Il secondo obiettivo è quello di portare a fondo la denuncia dei potenti meccanismi che presiedono alla fabbricazione e allo spaccio della droga; e insieme alle compiacenze, al disimpegno, alla colpevole noncuranza di settori della società e dello Stato. Con la stessa determinazione con la quale abbiamo condotto e conduciamo la lotta al terrorismo, dobbiamo muoverci contro la droga. Il direttivo delibera di compiere passi presso le autorità locali e dello Stato per sollecitare un maggiore e più efficace dispiegamento di forze in tale attività.

La Regione Piemonte e il Comune di Torino sono stati tra gli enti che per primi hanno deciso di intervenire, creando strutture ad hoc, definendo metodologie, conducendo esperienze. Proprio questo retroterra può consentire un salto di qualità, necessario, nella lotta alla diffusione della droga. Occorre fare un bilancio serio di quanto è stato fatto (anche da comunità, da gruppi volontari), valutare i risultati ottenuti sia nel recupero che nella prevenzione per compiere un deciso passo in avanti.

La mozione del gruppo comunista in Comune

Il Consiglio Comunale di Torino formula le seguenti considerazioni in ordine al problema della lotta contro la diffusione delle droghe pesanti e della prevenzione, cura e riabilitazione dagli stati di tossicodipendenza. L'Italia sta diventando uno dei centri più importanti di transito, smercio e produzione delle droghe pesanti. I canali di questo infame traffico si sono in questi anni moltiplicati su tutto il territorio nazionale. Un fenomeno di queste dimensioni deve ormai essere giudicato per quello che è, ovvero un ciclo produzione-mercato-consumo che ha tutte le caratteristiche di un'economia sommersa e che si giova di sordidi intrecci fra malavita organizzata (mafia e camorra in particolare) e alcuni settori del mondo politico e bancario. Le responsabilità già gravi dei Governi della

Repubblica, rivelatisi incapaci di arginare il fenomeno in tutti questi anni, rischiano di trasformarsi in una generale resa della società e delle istituzioni di fronte al meccanismo ineluttabile, epidemico, della sempre maggiore diffusione — particolarmente fra i giovani e tra i ceti meno protetti — degli stati di tossicodipendenza.

Ma la sollecitazione agli organi dello Stato preposti alla lotta contro il mercato della droga pesante — sollecitazione che il Consiglio si impegna a far pervenire in tempi brevi alle autorità di governo — non è sufficiente. Dal lato della lotta contro il consumo di sostanze stupefacenti la Civica Amministrazione è dotata, sulla base di una legislazione nazionale e regionale, di sue proprie strutture funzionanti a partire dalla primavera del '78. Si tratta di Centri per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dagli stati di tossicodipendenza. Tali strutture, istituite sulla base della legge 685 e della legge regionale 62, possono e debbono essere oggetto di una discussione aperta e di un bilancio critico a tre anni circa dal loro insediamento operativo. È del tutto evidente che la scelta di approntare tempestivamente i Centri previsti dalla legge e, in tale quadro, di cominciare a definire metodologie di intervento ed esperienze di prevenzione, cura e recupero le più diverse, è stata una scelta coraggiosa e positiva. A tale scelta si è accompagnato un insieme di interventi di carattere preventivo in campo educativo, sportivo, socio-culturali, interventi rivolti a tutti i giovani della città con particolare riferimento alle aree di maggior rischio. Oggi però è evidente che occorre ormai passare alla verifica della qualità complessiva del servizio prestato, della validità e della efficacia terapeutica delle soluzioni tecniche adottate, i programmi per il futuro. Gli sforzi degli operatori sanitari impegnati nei centri devono essere commisurati ai risultati, quantitativi e qualitativi, in ordine ai compiti istituzionali di prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza.

Occorre in sostanza che la città di Torino si faccia promotrice di un confronto serio e approfondito sulle strutture esistenti e sul loro funzionamento, sulle proposte di sviluppo e di correzione di alcuni aspetti dell'esperienza in corso, su altre qualificate proposte terapeutiche, per affermare un ruolo dell'intera comunità e dell'ente locale volto ad un'azione di lotta globale verso l'intero circuito delle droghe: assistenza e solidarietà al tossicodipendente, nella prospettiva della cura e della riabilitazione, prevenzione, repressione del traffico. Ciò è tanto più necessario in quanto l'indispensabile, corretta valutazione delle pratiche terapeutiche attualmente in uso è da rapportare alla eventuale ingenerazione, come si denuncia da più parti, di situazioni sociosanitarie estremamente rischiose (ad esempio la ulteriore ramificazione del mercato grigio del metadone), compromettendo in tal modo il dovere di assistenza e tutela igienico-sanitaria da parte delle strutture competenti, assegnato quale onere primario al sistema sanitario nazionale e agli enti locali territoriali.

Si tratta dunque di trarre un serio e documentato bilancio dell'esperienza istituzionale in atto e, in pari tempo, di approntare le condizioni di una svolta coraggiosa al fine di recuperare evidenti ritardi civili e culturali. Per questi motivi, il Consiglio Comunale di Torino decide:

di costituire una sottocommissione permanente, in seno alla IV e alla V commissione consiliare, sui problemi della prevenzione, cura e riabilitazione dagli stati di tossicodipendenza; tale sottocommissione si avvarrà, oltre che dell'apporto dei servizi civici, del contributo continuativo e volontario di esperti e di esponenti delle più rappresentative associazioni operanti nel settore (per esempio il gruppo Abele e la Lega nazionale anti-droga) e si impegna a riferire, entro 60 gg. dall'approvazione del presente odg, sul tema in oggetto (bilancio di attività dei Centri per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dagli stati di tossicodipendenza, proposte integrative e/o alternative rispetto all'esperienza in corso).

Il dibattito in Consiglio Comunale

Il dibattito si è svolto in Consiglio Comunale, il 10-XI scorso, sul tema della lotta contro la droga, ha registrato una larga convergenza dei gruppi politici sulla necessità di sottoporre l'opera delle strutture esistenti a un approfondito bilancio critico. Contro una ipotesi di potenziamento immediato dei centri, così come sono e sulla base dei criteri correnti, si è delineata una precisa posizione del gruppo comunista.

I partiti della maggioranza e dell'opposizione si sono in questo senso pronunciati a favore di una scelta di rafforzamento delle strutture comunali anti-droga, subordinandola però all'esito della verifica sulle esperienze fatte fino ad ora, sulle metodologie, sulle pratiche terapeutiche attualmente in uso. È stata — a questo fine — accettata la proposta comunista di istituire una commissione consiliare permanente.